



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

25 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

RIFORMA FISCALE, IL TAGLIO DELLE TASSE PARTE DA 6 MILIARDI DI EURO

PMI IN CORSA PER LE OBBLIGAZIONI SOTTOSCRITTE DA INVITALIA

IMPRESE E APPALTI, RISCHIO BLOCCO

TURISMO, UN BOND CDP PER SALVARE IL TURISMO

MUSUMECI: INFRASTRUTTURE STRATEGICHE PER RECUPERARE COMPETITIVITA'

ECCO CHI PUO' AVERE IL SUPERBONUS

LA DIFFICILE RIPRESA DELLE IMPRESE CATANESI, OLTRE AL META' IN PANNE

LA SICILIA

SI' DEL MINISTERO AL BILANCIO RIEQUILIBRATO

Riforma fiscale, il taglio delle tasse parte da 6 miliardi

VERSO LA MANOVRA
Governo a caccia di risorse
per riduzione di aliquote
e assegno unico ai figli

Il governo punta a raccogliere almeno 5-6 miliardi, in primis dal taglio delle detrazioni per finanziare l'avvio della riforma fiscale che dovrebbe procedere secondo un calendario a moduli, su più anni. L'impianto complessivo sarà affidato molto probabilmente a una legge delega a fine anno. In parallelo studia nel confronto informale con Bruxelles le modalità tecniche per inserire in

manovra almeno una prima quota di Recovery Fund per il finanziamento di Transizione X.o (gli incentivi all'innovazione nelle imprese), investimenti pubblici e misure per il lavoro (decontribuzione). Le prime indicazioni arriveranno la prossima settimana con la Nota di aggiornamento al Def. **Rogari e Trovati** — a pag. 6

I CONTI PUBBLICI

Riforma fiscale, si parte da 5-6 miliardi

Manovra. Governo a caccia di risorse da sconti fiscali e bonus famiglia per avviare taglio alle tasse e assegno ai figli

Gli aiuti. Primi fondi del Recovery per industria digitale, investimenti e lavoro. Ipotesi di norma ponte verso l'ok Ue

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Il governo prova a raccogliere almeno 5-6 miliardi per l'avvio della riforma fiscale. Che procederà in un calendario a moduli, su più anni, seguendo un impianto complessivo che dovrebbe essere delineato da una legge delega a fine anno. E in parallelo studia nel confronto informale con Bruxelles le modalità per inserire in manovra almeno una prima quota di Recovery Fund che potrebbe intervenire nel finanziamento di Transizione X.o (cioè i nuovi incentivi fiscali per l'innovazione nelle imprese), investimenti pubblici e misure per il lavoro. Un capitolo, quest'ultimo, che corre a cavallo con gli interventi fiscali, e che potrebbe tradursi in una decontribuzione triennale per i nuovi assunti. Sul tema, la manovra guarda a Bruxelles anche per la confer-

ma del taglio del 30% dei contributi nel Mezzogiorno. Ma nel filone sul lavoro sostenuto da Next Generation Eu potrebbe entrare anche un rifinanziamento della Cig, da riservare ai settori più colpiti dalla crisi e da coprire nell'ambito della missione che il Recovery Plan dedicherà a «inclusione sociale e territoriale». Sempre che, naturalmente, dalla Ue arrivi il via libera. Anche se nel frattempo va segnalato che l'ultimo monitoraggio Inps indica che nei primi sei mesi 2020 le ore di Cig utilizzate non hanno superato il 42,4% di quelle autorizzate, e che ad agosto le ore richieste sono scese del 39% rispetto a luglio. Un altro segnale del fatto che un'ampia fetta della spesa prevista dai decreti Covid potrebbe non realizzarsi.

A tracciare i binari su cui correrà la legge di bilancio saranno due passaggi. Il primo è la Nadeff, che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri fra martedì e mercoledì con le prime indi-

cazioni su tempi e modalità di utilizzo dei fondi Ue. Entro metà ottobre, poi, dovrà chiudersi il confronto con Bruxelles per definire il percorso tecnico da seguire per utilizzare in legge di bilancio una quota del programma ancora da formalizzare a livello europeo. Nel frattempo, dovrà essere definita la prima architettura del Recovery Plan italiano, che in parallelo alla manovra sarà al centro dei negoziati con la Commissione in vista della presenta-



Peso: 1-4%, 6-30%



zione del Piano ufficiale a gennaio.

La riforma fiscale vera e propria, però, dovrà poggiare su risorse italiane, come ribadito in più occasioni dallo stesso ministro dell'Economia Gualtieri. Per questa ragione si intensifica il lavoro tecnico sul riordino delle spese fiscali, in attesa di una decisione politica che fin qui non è arrivata. Anche perché servono tre miliardi per confermare le misure in vigore da luglio. Simile lo scenario per l'avvio dell'assegno unico per la famiglia, anch'esso destinato a seguire una progressione a tappe per la difficoltà di trovare da subito gli almeno 7 miliardi necessari alla sua introduzione a regime. Anche in questo caso la raccolta delle risorse poggia su un riordino dei tanti bonus sparsi qua e là nella legislazione, che però andranno affiancati da una copertura aggiuntiva. Il governo punterebbe a 5 miliardi, ma la strada sembra in salita.

Lo snodo essenziale per una manovra che deve ancora trovare anche una dimensione di massima (sulla tavola ci sono diverse ipotesi da un minimo di 20-25 mi-

liardi, su cui ragiona il Mef, a un massimo di 30-35 su cui spingono i partiti) è in ogni caso la possibilità di mettere a bilancio almeno una prima tranche degli aiuti europei per l'innovazione delle imprese, investimenti pubblici e lavoro. La strada potrebbe essere quella di una serie di norme subordinate alla successiva approvazione comunitaria, come accade per le regole sugli aiuti di Stato (Sole 24 Ore di martedì e mercoledì). Un'intesa almeno informale con la Commissione Ue è indispensabile al governo per supportare le stime di crescita, chiamate a garantire la riduzione del debito/Pil: per il 2021 non c'è problema, perché già il tendenziale segna un rimbalzo del 5,5-5,6% (Sole 24 Ore di domeni-

ca) a cui agganciare un limitato effetto espansivo della manovra. Ma per il 2022-2023 serve più spinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili risparmi dagli aiuti: -39% di ore Cig chieste ad agosto su luglio, tiraggio dei primi sei mesi al 42%



L'aggiornamento al Def. La Nadeff è attesa in consiglio dei ministri fra martedì e mercoledì della prossima settimana: nel Documento ci saranno le nuove stime su deficit e crescita e le prime indicazioni sui tempi e modalità di utilizzo del Recovery Plan

7 miliardi

L'ASSEGNO UNICO PER LA FAMIGLIA

Il valore a regime del nuovo strumento che riunisce i bonus attualmente esistenti e richiede una copertura aggiuntiva



Verso la manovra.
Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte



Peso: 1-4%, 6-30%

Pmi in corsa per le obbligazioni sottoscritte da Invitalia

FINANZIAMENTI E COVID

Possibili le domande per le risorse del fondo Patrimonio

Le imprese non devono aver esaurito il limite del credito bancario garantito

Pagina a cura di
Paolo Rinaldi

Con l'apertura della sezione dedicata agli strumenti finanziari sul sito web di Invitalia si è completata la fase preparatoria del Fondo Patrimonio Pmi, lo strumento di aiuto finanziario alle imprese individuato dal Governo nell'articolo 26 della legge Rilancio.

Dopo l'emanazione il 10 agosto del decreto attuativo, le imprese destinatarie degli strumenti finanziari possono attivarsi per la richiesta di intervento del gestore - Invitalia - chiamato a sottoscrivere le obbligazioni o gli strumenti di debito delle società di capitali italiane con fatturato 2019 tra 10 e 50 milioni, e che abbiano subito riduzioni di fatturato di almeno il 33% tra il bimestre marzo-aprile 2020 e il corrispondente periodo 2019.

L'accesso alla misura è riservato alle società che - prima della domanda - abbiano già deliberato, sottoscritto e versato un aumento di capitale sociale da liberarsi in denaro, di importo non inferiore a 250mila euro. Mentre sussistono ancora incertezze riguardanti i crediti di imposta per il socio sottoscrittore e per la società beneficiaria dell'aumento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 settembre), con il rischio di un click day, si possono presentare le domande di accesso al Fondo Patrimonio Pmi.

La domanda può essere presentata anche da società che abbiano già eseguito aumenti di capitale in denaro dal 19 maggio in poi, e che intendano ricorrere allo strumento a prescindere dai crediti di imposta previsti dall'articolo 26, o per ragioni finanziarie, ovvero anche perché il socio non vi abbia diritto.

L'aiuto di Invitalia è uno strumento utile alle società che non siano state in grado di utilizzare per intero le possibilità di ricorso al credito bancario garantito del decreto Liquidità: qualora la società che ha eseguito l'aumento di capitale sociale abbia già saturato le soglie di indebitamento ammesse dal temporary framework (25% del fatturato, doppio del costo dei dipendenti, fabbisogno finanziario 18 mesi), essa non potrà ricorrere agli strumenti finanziari. Qualora, invece, si sia pervenuti ad esempio, sino al massimo al 12,5% del fatturato 2019 con indebitamento bancario garantito, gli strumenti finanziari saranno possibili nel limite massimo previsto dall'articolo 26 del 12,5% dello stesso fatturato.

La società che desidera ottenere la sottoscrizione delle proprie obbligazioni (o titoli di debito, per le Srl) da parte di Invitalia, dovrà preliminarmente non solo eseguire l'aumento di capitale sociale ma anche procedere a deliberare l'emissione delle obbligazioni. A questo proposito sarà rilevante

quanto previsto dallo statuto per individuare l'organo a ciò preposto, se cioè si possa procedere direttamente con delibera del cda precedentemente delegato in tal senso o se occorra preliminarmente adottare una delibera di assemblea straordinaria, e dopo la sua iscrizione al registro delle imprese procedere alla delibera del consiglio di amministrazione per l'emissione del prestito obbligazionario.

In entrambi i casi, Invitalia ha emesso delle linee guida per la redazione della delibera di emissione, le quali illustrano il contenuto della stessa, ad uso e beneficio sia dell'organo amministrativo che del notaio interessato alla verbalizzazione.

Analogamente, per evitare il proliferare di prestiti obbligazionario non conformi al dettato dell'articolo 26 e del decreto attuativo, Invitalia ha reso disponibile anche un fac-simile di regolamento, facilitando l'opera dei professionisti interessati al processo. Il regolamento è completo e può certamente sostituire quelli attualmente utilizzati per simili operazioni. La delibera dovrà infine dare mandato all'organo amministrativo per la domanda a Invitalia di sottoscrizione degli strumenti finanziari e per il completamento del regolamento e la raccolta delle somme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

LA NUOVA CAUSA DI ESCLUSIONE

IMPRESE E APPALTI, RISCHIO BLOCCO

di **Maurizio Leo**

Tempi duri per gli appaltatori che sembrerebbero trovarsi dinanzi a un bivio: pagare subito per contestazioni fiscali o previdenziali, anche ritenute infondate, ovvero rinunciare alle gare.

È questo il dilemma che emerge dalla lettura della disposizione introdotta dal decreto Semplificazioni nel codice degli appalti.

Il nuovo articolo 80 del codice prevede che la stazione appaltante può escludere un operatore economico dalla gara, se può dimostrare che questi non abbia ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati, qualora le violazioni siano, nella sostanza, di ammontare superiore a 5 mila euro.

La disposizione - va detto - risponde alla necessità di recepire taluni principi comunitari e, in particolare, di anticipare i possibili esiti della procedura di infrazione 2018/2273 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, con lettera del 24 gennaio 2019. Allo stesso modo, però, va rilevato come, con una ormai solita, improvvida, tecnica normativa, il legislatore abbia confezionato una disposizione, tanto indecifrabile, quanto pericolosa per il particolare settore.

L'insidia della nuova formulazione dell'articolo 80 (comma 4, quarto periodo) risiede principalmente nel riferi-

mento agli «obblighi di pagamento (...) non definitivamente accertati». Locuzione, quest'ultima, inspiegabilmente

introdotta nella norma interna, visto che non viene mai utilizzata né dalle direttive comunitarie, né da altri ordinamenti europei.

Ma andiamo con ordine.

Nell'articolo 80, comma 4, vi era (e vi è), nel primo periodo, una causa di esclusione dalla partecipazione all'appalto, se l'operatore economico ha commesso violazioni gravi «definitivamente accertate», rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali.

Tale disposizione fa buon governo del lessico fiscale e, in effetti, fino ad oggi ha funzionato. In materia tributaria, infatti, il termine «accertamento» ha un significato ben preciso e rimanda a una attività in cui vengono contestate violazioni di imponibili e di imposte, a cui fa seguito il relativo obbligo di versamento.

Viceversa, la nuova disposizione, inserita nell'articolo 80, si riferisce a «obblighi di pagamento (...) non definitivamente accertati».

La disposizione, in questo caso, risulta di complessa interpretazione poiché, non riferendosi più alle violazioni di imponibili e di imposte, bensì a un non meglio precisato accertamento di obblighi di pagamento, non utilizza la corretta terminologia fiscale che, viceversa, sarebbe di aiuto nella interpretazione e applicazione della stessa.

—*Continua a pagina 30*

La norma nasce per evitare l'infrazione Ue ma si parla di irregolarità anche non definitive



Peso: 9%

UN SETTORE AL TAPPETO

Turismo, un bond targato Cdp per dare ossigeno agli hotel

Le associazioni del turismo di **Confindustria** e **Confcommercio** (Federalberghi, Astoi, Fto e Federterme) hanno inviato una proposta a Cassa depositi e prestiti e Mibact per il varo di uno strumento finanziario di lungo periodo, quale può essere un bond, a supporto del rilancio degli alberghi italiani.

— Servizi a pagina 2



La grande crisi. Le difficoltà hanno colpito in profondità il settore turistico (nella foto le terme di Guarene)

L'ECONOMIA IN CRISI

Turismo, un bond Cdp per salvare il settore

Risorse per la ripresa. Le associazioni di **Confindustria** e **Confcommercio** presentano una proposta per sostenere il comparto: obbligazioni a 25 anni

Gli operatori. Caputi (Federterme): «Strumento snello e facile da gestire per una platea ampia d'impresе turistiche con i fondamentali sani»

Enrico Netti

Un minibond, uno strumento finanziario di lungo periodo che consenta alle imprese del turismo di superare la tempesta scatenata dal Covid. Questa la proposta suggerita e avanzata da Federalberghi, Fto (Federazione turismo organizzato), Federterme e Astoi-**Confindustria** Viaggi ai vertici di Cassa depositi e pre-

stiti e del Mibact. La creazione di un bond per tour operator, hotel e terme di medie dimensioni con scadenza a 25 anni per il supporto e il rilancio degli alberghi italiani con i fondamentali solidi. Quest'ultimo è un prerequisito che permette di accedere a questi aiuti mirati e finalizzati in un'ottica di lungo periodo e non più di poco efficaci interventi a pioggia. Da parte sua Cdp attraverso

un fondo immobiliare, sottoscriverebbe i bond consentendo agli imprenditori di restare nella propria azienda, dunque senza cadere preda di necessità di cessione della struttura a soggetti



Peso: 1-12%, 2-28%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 25/09/20

Edizione del: 25/09/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 2/2

speculativi.

«Cdp, anche su spinta del Governo, del Parlamento e delle Associazioni sta varando in questi giorni un interessante e utile strumento finanziario per sostenere il settore - dichiara Bernabò Bocca, presidente Federalberghi -. Siamo lieti di questa azione ed è importantissimo che il nuovo Fondo scelga metodologie e linee di investimento realmente produttive e a sostegno delle imprese sane».

Questa mattina invece viene presentato il «Fondo nazionale turismo» alla presenza di Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo insieme al presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, e all'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo. Il Fondo dovrebbe supportare l'acquisto di strutture e immobili turistici con una dotazione intorno ai 2 miliardi.

«Con un bond di tipo infrastrutturale come quello che suggeriamo le imprese saranno in grado di superare i prossimi tre anni di crisi - sottolinea Massimo Caputi, presidente di Federterme -. Sarà uno strumento estremamente facile da gestire da parte del sottoscrittore che potrebbe essere Cdp e ne beneficerà un'ampia pla-

tea di imprese turistiche con i fondamentali sani». Caputi auspica che nelle prossime settimane si apra un tavolo di confronto con Cdp per definire le linee di investimento di questo fondo. «Cdp è l'unico soggetto per sua natura e capacità di raccolta a basso costo in grado di lanciare un Fondo innovativo che consenta alle imprese turistiche di guardare avanti considerando che prima del 2023 non ci saranno riprese di mercato significative - rimarca il presidente di Federterme -. Il bond è sicuramente uno strumento utilissimo che può essere garantito da asset immobiliari senza aggravare Cdp di immobili».

L'obbligazione entrerebbe nel paniere degli aiuti insieme ad altri interventi come la rivalutazione a fini fiscali e civili dei beni turistici e termali senza oneri purché non si dismetta la struttura entro 4 anni, misura che è già legge. A questa si dovrebbe aggiungere la conversione del Decreto Agosto con la sterilizzazione degli ammortamenti e l'allungamento dei finanziamenti garantiti da Mediocredito Centrale per le aziende turistiche. Un bazooka di provvedimenti che dovrebbe mettere le aziende turistiche in grado di resistere agli attacchi della crisi e degli specula-

tori fino alla normalizzazione del mercato, per altro slittata al 2023, e la ripresa dei voli a lungo raggio.

È sotto gli occhi di tutti la drammatica situazione in cui versano le imprese turistiche e tra gli alberghi ci sono molti tentativi di riaperture seguite da chiusure per mancanza di prenotazioni. Sono veramente poche le destinazioni che sfuggono alle conseguenze della pandemia. Grazie al bond ventinquennale gli operatori saranno in grado di superare la perdurante congiuntura negativa.

«La proposta di far sottoscrivere le obbligazioni a Cdp a supporto del sistema turistico italiano è di grande interesse e attualità e sarebbe un bel segnale per economia - sottolinea Elisabetta Fabri, alla guida di StarHotels, la prima catena alberghiera italiana -. Il sistema di bond, cui potrebbero aderire anche altre istituzioni come le regioni e la Bei avrebbe enormi vantaggi in termini di velocità di esecuzione e semplicità di gestione».

enrico.netti@ilsole24ore.com

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme dell'Europa. Mercoledì la task force sul turismo del Parlamento europeo ha ricordato che allo stato attuale centinaia di migliaia di Pmi del settore non sopravviverebbero fino alla fine di quest'anno. Da qui la richiesta di una azione concreta dell'Unione a sostegno

50mila

IMPRESE A RISCHIO FALLIMENTO

Sono almeno 50mila le aziende italiane del comparto che secondo l'istituto Demoskopika rischiano il default



Massimo Caputi.
Presidente
di Federterme
Confindustria

L'iniziativa. La proposta è stata avanzata a Cdp e Mibact da Federalberghi, Federterme, Astoi Confindustria Viaggi e Fto (Federazione turismo organizzato)



Peso: 1-12%, 2-28%

L'INTERVISTA

Musumeci: «Diamo la priorità alle infrastrutture strategiche»

Amadore — a pag. 5

«Infrastrutture strategiche per recuperare competitività»

L'INTERVISTA

Nello Musumeci. Le priorità del Governatore della Sicilia

Nino Amadore

Non so quello che faranno a Roma con il Recovery Fund, non so quale strumento introdurranno. Mi l'sembra una follia pensare di dover ammettere idee infrastrutturali in tempi brevi e al tempo stesso richiederne i progetti: non ci sarebbe mai il tempo necessario per fare un progetto definitivo e ancor peggio esecutivo. Non vorrei che questo fosse un escamotage per penalizzare ancora una volta il Mezzogiorno a favore delle regioni del Nord». A parlare è il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, occhi scavati e piglio fermo.

Presidente la trovo stanco.

Meno male, vuol dire che lavoro. Uno che non si stanca in questo periodo è un inetto. Questo è un periodo in cui finisce la semina e comincia il raccolto.

Parliamone.

La Sicilia, da trent'anni sgomita per non avere l'ultimo posto tra le regioni in termini di Pil. Significa che questa terra paga la condizione della sua marginalità. La Sicilia esce fuori dalla condizione di crisi in cui si trova solo se si ritaglia un ruolo da protagonista nella macroregione del Mediterraneo.

Ma siamo piuttosto indietro.

Infatti.

Le risorse del Recovery fund potrebbero essere utili per fare quello che non è stato fatto.

Le risorse del Recovery Fund possono consentire alla Sicilia di dotarsi di

quelle infrastrutture strategiche che tirino fuori l'isola dalla condizione di perifericità rispetto ai mercati europei, dalla condizione di non competitività nel Mediterraneo. Ma non sappiamo l'entità destinata al Mezzogiorno e alla Sicilia e questo è un gravissimo ritardo: le regioni non sono messe nelle condizioni di potere proporre perché Roma non può non tenere conto delle esigenze che emergono nel territorio.

Questa estate si è parlato molto del Ponte sullo Stretto.

Ma non è l'unico tema. Parlo di infrastrutture strategiche. Vogliamo tentare un elenco?

Tentiamolo.

Del collegamento stabile tra le due sponde abbiamo detto. Poi un porto hub e a me non interessa dove viene fatto se a Palermo o ad Augusta ma serve un porto hub con un retroporto che possa consentire alla logistica di trasformare la Sicilia in una naturale piattaforma del Mediterraneo. Uno scalo aereo intercontinentale per facilitare i collegamenti con l'isola visto che l'aeroporto di Catania tra cinque anni sarà al collasso: serve un grande aeroporto nel centro della Sicilia. Il completamento dell'anello autostradale: le province di Agrigento, Trapani e di Ragusa di fatto sono tagliate fuori da ogni serio asse di collegamento. Potrei continuare con le ferrovie. Ma sia chiaro: anche con il recovery fund se non ci sono procedure celeri tali da poter consentire di recuperare il tempo perduto.

Lei ipotizza che si voglia favorire il Nord. Quali le vostre richieste?

Che ci si dia un anno di tempo. Io intanto ho scritto a Terna, a Enel a Ferrovie, ad Anas. Ci dite di quali progetti disponete per opere da realizzare in Sicilia? Le facciamo nostre e le proponiamo al governo centrale per finanziarle con i fondi del Reco-

very fund. Aspetto risposta. Intanto mi chiedo: le Zes, sulla cui definizione Roma ha esercitato pressioni nei due anni trascorsi, perché non decollano?

Ce lo chiediamo tutti.

Potrebbero essere una grande opportunità. Ecco perché noi siamo convinti che mai come in questo momento bisogna aprire un confronto fra la Sicilia, le Regioni del Sud e il governo centrale per definire non solo un elenco di priorità di infrastrutture strategiche ma soprattutto quale modello di crescita si vuole realizzare.

È sembrato che questo dialogo ci fosse.

Ma certo che c'è stato per il doveroso profilo istituzionale che io ho sempre rispettato. Il che naturalmente non può impedire al presidente della più grande regione d'Italia di evidenziare le omissioni o le scelte non condivise. Sul fronte dei migranti abbiamo aperto una battaglia di grande significato umanitario e sociale.

Il piano Ue non l'ha convinta.

In 4 minuti non c'è un piano. L'Europa non si è resa conto che c'è un clima di tensione e la gente è stanca.

Parliamo della pandemia: i casi aumentano. Pensate a una chiusura totale?

Lo diranno i numeri. È l'unico tema sul quale a decidere non sarà la politica ma il virus.



Peso: 1-1%, 5-15%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NELLO
MUSUMECI**
Presidente
della Regione
siciliana



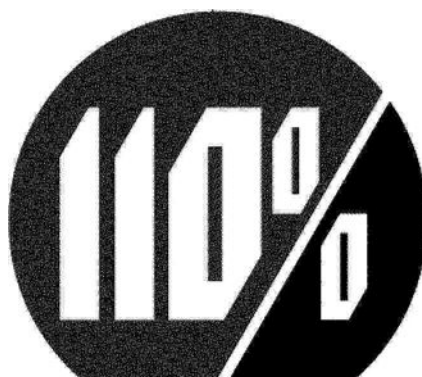
Peso:1-1%,5-15%



Agevolazioni/1 Superbonus 110%: tutti i soggetti che hanno diritto allo sconto

Luca De Stefani

— Servizio a pagina 33



IL SUPERBONUS DEL 110% - 5

I limiti

Tetto di due unità, diritti reali e spese: ecco chi può avere il superbonus

Paletti più complessi rispetto alle altre detrazioni dedicate alla casa: i contribuenti dovranno prestare attenzione ai requisiti per lo sconto fiscale. Molti vincoli ma anche molte possibili soluzioni

Luca De Stefani

Non contano solo i paletti relativi agli immobili. Per beneficiare del superbonus del 110%, oltre a prestare attenzione alla corretta tipologia di unità su cui andranno effettuati i lavori, che per l'agenzia delle Entrate devono essere residenziali (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 18 settembre), va prestata particolare attenzione anche alle caratteristiche del contribuente che sostiene la spesa agevolata.

Tra limite delle due unità, titolo idoneo al possesso del bene e altri requisiti, sono molti gli elementi che andranno considerati

prima di avviare gli interventi di ristrutturazione.

Detrazioni ordinarie

Le detrazioni Irpef e Ires standard ancora attive (non il superbonus del 110% introdotto dal decreto Rilancio) si applicano: quanto all'ecobonus a tutti i contribuenti (persone fisiche, professionisti, imprese e società, anche di capitali) e su tutti gli immobili (anche quelli merce, in base alla risoluzione 25 giugno 2020, n. 34); per l'antisismico si applicano a tutti i contribuenti e sulle «costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive»; per il fotovoltaico, si

applicano ai soggetti Irpef (comprese le società di persone) e sulle abitazioni; infine, per le colonnine a tutti i contribuenti e su tutte le tipologie di immobili.



Peso: 1-2%, 33-52%

I confini del superbonus

Per beneficiare del superbonus del 110%, invece, è necessario rispettare anche le condizioni soggettive indicate nei commi 9 e 10 dell'articolo 119 del Dl n. 34/2020. Nello specifico, il superbonus del 110% riguarda solo gli interventi effettuati:

- dai «condomini»;
- dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, su unità immobiliari, ma solo per il risparmio energetico qualificato, comprensivo dei nuovi interventi «trainanti» (e indirettamente delle colonnine di ricarica), solo per un «numero massimo di due unità immobiliari»; questa limitazione non si applica «per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio»;
- dagli Iacp (Istituti autonomi case popolari) o dagli enti con le stesse finalità sociali degli Iacp;
- dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa;
- dalle Onlus, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale;
- dalle associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

Possesso o detenzione

Questi soggetti agevolati con il superbonus del 110% devono sostenere la relativa spesa e devono possedere o detenere (circolare 31 maggio 2007, n. 36/E, paragrafo 1 e articolo 4, comma 1 del decreto del Mise 6 agosto 2020, in via di emanazione), sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi (circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 2, sulle ristrutturazioni, circolare 31 maggio 2007, n. 36/E, paragrafo 1 sull'ecobonus e articolo 4, comma 1 del decreto del Mise 6 agosto 2020 sull'ecobonus).

Pertanto, come indicato nella scheda in pagina, possono essere ad esempio il proprietario, il nudo proprietario, il titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile (uso, usufrutto, abitazione o superficie),

il titolare di un diritto personale di godimento (inquilino, comodatario e l'utilizzatore di un contratto di leasing) o il familiare convivente (si veda l'altro articolo in pagina).

Il limite di due unità

La limitazione ad un «numero massimo di due unità immobiliari», prevista per le persone fisiche che desiderano beneficiare del superbonus del 110% per l'ecobonus e le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, può essere indirettamente superata, coinvolgendo nel sostenimento delle spese relative agli interventi agevolati gli altri possessori o detentori delle unità immobiliari (si veda Il Sole 24 Ore del 27 luglio 2020).

Ad esempio, se quattro unità immobiliari (che costituiscono 4 separati edifici) sono in usufrutto al padre e in nuda proprietà al figlio, due unità potranno essere ristrutturate, con il superbonus del 110%, da uno dei due, mentre le altre due dall'altro.

Inoltre, se una persona fisica detiene l'unità immobiliare in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, può fruire del superbonus, nel rispetto di ogni altro requisito richiesto dalle norme agevolative, a «prescindere dal fatto che il proprietario dell'immobile abbia o meno fruito» del superbonus per «interventi effettuati su altre due unità immobiliari» (risposta alle FAQ pubblicate dall'agenzia delle Entrate nel proprio sito internet).

I limiti di spesa

Se su una stessa unità immobiliare vi sono più potenziali soggetti ammessi al bonus (come, ad esempio, il nudo proprietario e l'usufruttuario), il limite della spesa massima agevolata non va moltiplicato per il numero dei potenziali soggetti agevolati, in quanto, dal 1° ottobre 2006, il limite di spesa è fissato espressamente nella sua misura massima e complessiva in relazione all'immobile e va suddiviso tra i soggetti che hanno diritto alla detrazione

(circolare dell'agenzia delle Entrate 4 agosto 2006, n. 28/E).

Questo diritto deriva dal fatto di aver sostenuto le spese agevolate, cioè in ragione dell'onere da ciascuno effettivamente sostenuto e documentato (circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 4). In altre parole, il limite massimo di spesa ammessa alla detrazione è riferito alla singola unità immobiliare sulla quale sono stati effettuati gli interventi edili e non anche alla persona fisica.

Pertanto, in caso di più soggetti aventi diritto alla detrazione (come i comproprietari), questo limite deve essere ripartito tra gli stessi per ciascun periodo d'imposta in relazione alle spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico (circolare 8 luglio 2020, n. 19/E).

Ad esempio, se due coniugi hanno quattro «edifici unifamiliari» cointestati e le spese per l'isolamento termico «trainante» sono sostenute da uno di essi per due unità e dall'altro per le altre due, la detrazione spetterà, per ciascun coniuge, su un limite massimo di spesa di 50 mila euro per ciascuna unità immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 33-52%

IN SINTESI

1. Il perimetro

I soggetti agevolati con il superbonus del 110% dall'articolo 119, comma 9, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (i condomini, le «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», gli IACP, i soci delle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le Onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, oltre che le associazioni e società sportive dilettantistiche) devono sostenere la relativa spesa e devono possedere o detenere sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi.

2. Chi sono

Quindi, possono essere:
- il proprietario (o il nudo proprietario) dell'immobile (anche non esclusivi);
- i titolari (anche non esclusivi) di un diritto reale di godimento sull'immobile, come l'uso,

l'usufrutto, l'abitazione o la superficie (circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 2 e circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 1.2);

● i titolari di un diritto personale di godimento, come l'inquilino nella locazione registrata, il comodatario nel contratto di comodato registrato e l'utilizzatore di un contratto di leasing (relazione al decreto legge n. 201/2011, che ha introdotto l'articolo 16-bis, Tuir, Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%, faq 20);

● i titolari di una concessione demaniale (istruzioni del modello Redditi PF);

● il socio di cooperative non a proprietà indivisa, assegnatario di alloggio anche se non ancora titolare di mutuo individuale (possessore);

● il socio di cooperative a proprietà indivisa, assegnatario di alloggi (detentore) (risposta del 14 luglio 2020, n. 215).

3. Il familiare convivente

C'è anche il familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile sul quale vengono effettuati i lavori, che ha sostenuto le relative spese, a patto che, già al momento in cui iniziano i lavori (risoluzione 28 luglio 2016, n. 64/E, risoluzione 6 maggio 2002, n. 136/E) ovvero al momento del sostenimento delle spese ammesse alla detrazione, se antecedente all'avvio dei lavori (risposta 14 luglio 2020, n. 215), esista la convivenza (da dimostrare tramite una dichiarazione sostitutiva di atto notorio) nell'unità immobiliare su cui fare l'intervento (risoluzione 12 giugno 2002, n. 184/E), la quale può essere anche diversa da quella destinata ad abitazione principale, ma deve essere a disposizione, cioè ad esempio non locata o concessa in comodato (circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 1.2).

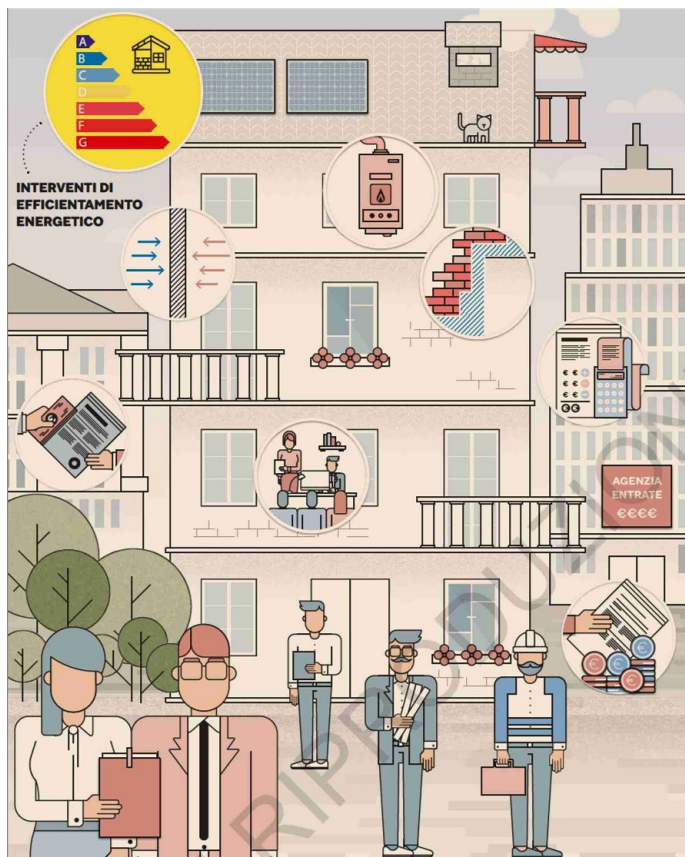


L'appuntamento.

Continuano gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati al superbonus con le risposte ai quesiti dei lettori e l'esame di casi concreti

In caso di più soggetti ammessi su una sola unità immobiliare il limite non va moltiplicato: resta invariato

Non è necessario che la convivenza sussista per l'intero periodo di fruizione del bonus fiscale



Peso: 1-2%, 33-52%

Le conseguenze della Pandemia

La difficile ripresa delle Pmi catanesi: oltre metà in panne

Secondo uno studio Cerved nel 2020 perdita di fatturato di oltre il 13 per cento

Catania

Una landa a tratti limacciosa a tratti “solo” ostaggio della mancata manutenzione. Basta un acquazzone o una piccola intemperie per mandare in tilt tutto. Quella di Catania è una delle più importanti aree industriali del Mezzogiorno con insediamenti significativi di imprese di grandi dimensioni come StM, Pfizer, Enel ma anche con la presenza di piccole e medie imprese dinamiche e innovative. Ma è nello stesso tempo la croce di tutti quegli imprenditori che hanno deciso di costruire qui, all’ombra dell’Etna, lo stabilimento: in totale sono oltre 350 le imprese presenti nell’area che danno lavoro a poco più di 10mila persone.

E siamo alle solite in una storia ormai decennale cui si sommano le difficoltà, ovvie e oggettive, del rilancio delle aziende in quella che ormai è stata battezzata Fase 3: secondo uno studio Cerved per Anci, l’area metropolitana di Catania avrà quest’anno un calo di fatturato tra il 9,4% e il 13,2% rispetto all’anno scorso e nel prossimo biennio le perdite rispetto ai 18,5 miliardi fatturati nell’intera area metropolitana nel 2019 saranno tra i 3,4 miliardi e i 4,4 miliardi. E dire che quella di Catania viene considerata da Cerved una delle performance migliori.

La condizione dell’area industriale preoccupa non poco e non solo per i danni che ha già provocato: si teme che un sito in queste condizioni possa disincentivare nuovi investimenti e con l’istituzione delle Zes (le Zone economiche speciali) questo sarebbe un guaio grosso. «L’ultimo allagamento dovuto alle piogge dei mesi scorsi – dice il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco – ha provocato danni per milioni di euro e in almeno un paio di casi ha costretto le aziende a fermare la produzione. Chi deve risponderne? È certo che il recente passaggio di competenze dall’Irsap alla Sidra, relativamente al sistema idrico, vada nella direzione auspicata della semplificazione, ma non basta. Occorre chiarire quali siano i piani di intervento per l’area, in che tempi realizzarli e quali le risorse a disposizione. Insomma, un piano strategico che fissi in modo netto e chiaro obiettivi e strumenti per trovare soluzioni non più rinviabili». Ancora recentemente Biriaco ha chiarito: «Mentirei se non dicessi che negli ultimi 6-8 anni sono stati fatti numerosi passi avanti. E anche quello

che è stato fatto per le strade o per l'illuminazione o per la vigilanza rischia di essere vanificato se non si trova una governance stabile. Bisogna trovare una soluzione definitiva e coraggiosa per la Zona industriale e per la città tutta».

Da queste parti prevale lo scetticismo. «Il ritorno alla normalità - si legge in un report del Centro studi di Confindustria Catania - è lontano. A giugno solo il 10% delle imprese ha dichiarato di aver avuto una piena ripresa, circa il 50% auspica di tornare a regime tra la fine del 2020 e l'anno prossimo. Dal 40% delle imprese arriva una certa sfiducia non riuscendo a definire un orizzonte temporale per una reale ripartenza. Uno scetticismo trasversale a più settori e a più livelli dimensionali che denota prima di tutto una forte incertezza in quelli che saranno i risvolti futuri e determina un'influenza negativa sugli investimenti privati con un circolo vizioso che pone un duro freno alla ripartenza». Una fragilità che si sovrappone a quella infrastrutturale, endemica e storica: «Accanto all'eccezionalità della crisi da Coronavirus - si legge nel report di Confindustria - ci sono priorità che per le nostre imprese necessitano di un intervento immediato. Fra le varie questioni gli interventi infrastrutturali e la semplificazione burocratica». La situazione, inutile nasconderselo, è preoccupante: «Non dobbiamo sottacere - dice ancora il presidente di Confindustria Catania - che il 55% tra imprese piccole e medio-piccole, è stato costretto a chiudere per Covid e anche ora queste imprese faticano a intrecciare di nuovo le fila della loro produttività. Prima la produzione aveva un certo andamento magari lento ma stabile. Ora si assiste a un crollo delle commesse. Un problema che viviamo ogni giorno e che ci preoccupa molto».

Tra i nodi infrastrutturali c'è la manutenzione e messa in sicurezza dell'area industriale che: dal 5 giugno l'Irsap (l'Istituto regionale che gestisce le aree industriali) ha ceduto «la gestione del sistema idrico, fognario e depurativo alla Sidra e quindi al Comune di Catania - ha spiegato il direttore generale dell'Irsap Gaetano Collura -. La rinnovata intesa con il Comune di Catania ha fatto sì, inoltre, che il Rup, nominato fra il personale dell'Irsap, per il progetto di "Riqualificazione nodi e tratti principali rete idrica potabile ed industriale di Catania, ha nelle scorse settimane trasmesso all'Urega il bando per le verifiche correlate e la successiva pubblicazione. È nostro interesse primario favorire lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare le aziende insediate o prossime all'insediamento, puntando le nostre risorse ed energie verso quelle funzioni che poi costituiscono la mission dell'ente, ovvero la riqualificazione infrastrutturale con le grandi opere previste nel Piano triennale delle Opere pubbliche e lo sviluppo delle imprese anche attraverso strumenti, quali un portale on line di servizi alle imprese, in via di collaudo ed avviamento, per accelerare i tempi di risposta alle imprese». Il Comune per parte sua ha annunciato di voler intervenire prima possibile ma intanto non potranno essere utilizzati i 10 milioni (aggiuntivi

rispetto ad altri investimenti) garantiti per l'area dal presidente della Regione Nello Musumeci a causa di un ricorso. Come se non bastasse non sono mai arrivati gli investimenti previsti dal Patto per Catania firmato ormai qualche anno fa:?
«In totale - dice Biriaco - vi erano oltre 370 milioni di cui buona parte destinati proprio all'area industriale. Ma è tutto fermo. Siamo indietro di 30 anni . Siamo senza rete fognaria, illuminazione, sicurezza e, con garbo, chiediamo risposte sui tempi degli interventi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì del ministero al Bilancio riequilibrato

Il vicesindaco Bonaccorsi. «Riconosciuti la serietà e il rigore della nostra azione di risanamento. Trovato un difficile equilibrio senza effettuare un solo licenziamento. Adesso per Catania si apre una fase finanziaria nuova e stabile»

«I servizi essenziali ai cittadini sono stati tutti garantiti, grazie a una rimodulazione totale delle spese e all'eliminazione delle inefficienze»

Una notizia positiva, sul piano finanziario per la città, che arriva dopo i mesi difficili del dissesto e il rigore del bilancio riequilibrato. La Commissione del ministero dell'Interno per la stabilità finanziaria degli enti locali ha approvato l'ipotesi di Bilancio stabilmente riequilibrato del Comune per gli anni 2019/2023, che il Consiglio comunale aveva approvato all'alba dello scorso 4 dicembre, dopo oltre dieci ore di dibattito, sulla base di una proposta varata, a quel tempo, dalla Giunta presieduta dal sindaco Salvo Pogliese e controfirmata dal vicesindaco e assessore alle Finanze, Roberto Bonaccorsi. «Abbiamo raggiunto in tempi ragionevoli - ha commentato il vicesindaco - il fondamentale obiettivo di avere un documento contabile che ci consente di intraprendere un percorso per riequilibrare il gravissimo disavanzo che ci siamo ritrovati al nostro insediamento, senza ricorrere ad alcun

contributo esterno di consulenza e assistenza, senza pagare un centesimo, ma solo grazie a un impegno corale di dirigenti e funzionari, ma anche per il contributo propositivo di gran parte del Consiglio comunale».

Il vicesindaco, che oggi regge il Comune al posto del sindaco Pogliese sospeso per la legge Severino, ha sottolineato come «nonostante la fragilissima condizione economica che abbiamo trovato al nostro insediamento, il ministero ha riconosciuto la serietà e il rigore del lavoro messo in atto, condotto con sobrietà e senza le luci della ribalta, riuscendo a trovare un difficile equilibrio, senza licenziare alcun lavoratore e facendo salvi i diritti acquisiti. I servizi essenziali ai cittadini sono stati tutti garantiti, grazie a una rimodulazione totale dei sistemi di attribuzione delle spese che abbiamo rivisto in ogni singola voce, eliminando le inefficienze e attingendo a nuove fonti di finanziamento, così da sgravare il bilancio comunale da costi superflui. Anziché percorrere la strada facile ma dolorosa dei tagli lineari - ha continuato il vicesindaco, che svolge anche le funzioni temporanee di capo dell'Amministrazione - abbiamo riqualificato la spesa e ottimizzato le entrate, con un impatto sociale minimale rispetto ad altre realtà italiane dove hanno vissuto il dramma del dissesto con pesanti interventi sui lavoratori. Il lavoro fatto dalle singole direzioni sia nell'accertamento delle entrate, che nelle previsioni di spesa - ha



Palazzo dei Chierici, sede dell'assessorato al Bilancio

CONFAGRICOLTURA SULLA PIANA «Grandine: danni a tutte le colture»

«La forte grandinata che ha colpito mercoledì la Piana ha provocato danni ingenti a tutte le colture e ha colpito in particolare modo gli agrumi e le arance in fase di maturazione». Lo afferma il presidente di Confagricoltura Catania, Giovanni Selvaggi, che aggiunge: «Ci stanno giungendo numerose segnalazioni da parte dei nostri associati e temiamo ci possano essere forti ripercussioni economiche per tutto il settore agricolo». Confagricoltura Catania invita i propri associati e gli imprenditori agricoli a segnalare i danni subiti negli ultimi giorni.

El'ondata di maltempo ha messo in ginocchio gran parte del territorio di Ognina-Picanello-Barriera-Canalicchio. Tra le criticità più grandi c'è stato il caso di via Malta e di via Faraci con i residenti letteralmente circondati dall'acqua alta. Il consigliere di Italia Viva del II municipio, Andrea Cardello, che aveva richiesto di convocare, con la massima urgenza, una commissione itinerante a cui far partecipare tecnici ed esperti del Comune, così commenta: «L'amministrazione non collabora con l'attività dei municipi. Fino a quando potremo andare avanti così?»

proseguito Bonaccorsi - è il frutto di una dettagliata opera di rivisitazione, corredando ogni singolo capitolo da un'analitica verifica gestionale e finanziaria. Non c'è dubbio che si apre, anche formalmente, una fase finanziaria e organizzativa davvero nuova per il Comune di Catania, grazie a un documento contabile che guiderà l'ente nei prossimi anni, come vuole la legge, realizzato grazie a un impegno rigoroso, complesso e laborioso che il ministero ha apprezzato positivamente».

Il vicesindaco, ringraziando il direttore Clara Leonardi e l'intera struttura della Ragioneria Generale per l'impegno profuso, la passione, la dedizione e il forte senso di appartenenza, ha anche annunciato che, secondo le norme, bisogna ora approvare gli altri bilanci di previsione o rendiconti non ancora deliberati relativi alla gestione 2019 e 2020. E proprio al fine di organizzare le attività delle singole direzioni per rendere organiche le verifiche sullo stato di attuazione delle previsioni contenute nell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, il vicesindaco ha già convocato per lunedì una riunione coi vertici dirigenziali del Comune per fare il punto della situazione e capire d'ora in poi come muoversi sempre tenendo conto del rigore ma con una linea tracciata per uscire fuori dalle secche che avevano portato la città ad avere un buco superiore al miliardo e mezzo di euro tra debiti e mutui.

G. B.